

CALAVRICE di ANGELO SIRIGNANO □ □ □ □ □ □ □ □ □

Nel romanzo *Calavrice* ci sono almeno tre storie. Quella del vecchio Luigi, del nipote (un altro Luigi), di Antonio e delle rispettive compagne (Barbara e Carla).

Luigi, un ottantasettenne ricoverato in un ospizio, ricorda a stento il proprio nome, per nulla la data di nascita. È stato un maestro di scuola che ha vissuto un'esistenza *senza picchi e senza vuoti*, *senza 'nfamia e senza lodo*. La memoria perde colpi, tuttavia alcuni avvenimenti del passato irrompono come un fiume, si fanno talmente intensi e chiari che sembra di viverli nel presente.

L'uomo si aggrappa con forza al ricordo del nipote. E di Barbara, la ragazza di cui questi è innamorato. A scuola proprio non ci vuole andare, il ragazzo. Preferisce concretizzare le stesse aspirazioni che lo zio ha lasciato cadere.

A costoro si affiancano Antonio e Carla. La loro storia emerge dai racconti di una premurosa e misteriosa donna che rende regolarmente visita al capezzale del malato.

Anche Antonio è un nipote. Egli segue l'esempio di un nonno (*ricalca la buona traccia*), di chi *in punto di morte ha concentrato tutte le sue ultime forze per seminare. Non per raccogliere.*

Vi sono non poche corrispondenze tra le esistenze di *Luigi - Barbara* e di *Antonio - Carla*. La nota dissonante è proprio quella del vecchio, la cui solitudine ha remato contro in ogni caso.

Non ha avuto una compagna con cui condividere le proprie scelte, giuste o sbagliate che fossero. Ha fatto a meno della saggezza contadina (che poi ha rimpianto e in qualche modo recuperato). Gli è mancata la voce preziosa che intonasse un controcanto. Certo, lui ha avuto un'esistenza più comoda e tranquilla, ma monca. Gli altri hanno affrontato il proprio destino così come doveva essere, e dire che non è stato per nulla clemente.

Il vecchio Luigi prende in consegna la propria e le altrui vite, offrendocele per quello che sono. Il perché sarà presto chiaro. Gli eventi narrati, nel loro insieme permettono la condivisione di segni, simboli da raccogliere e decifrare, che possono trovarsi in *un pero innestato su un biancospino* (calavrice), o nel *sole quando inizia a precipitare dietro la chiesa dei Camalodoli. Quando la luce, delicata, si cala sulle fronde degli alberi che quasi s'inclinano per il bacio della buona notte.*

Il romanzo è un continuo mettere alle strette, un porre sotto esame per scelte mai fatte o per quelle che si è chiamati a prendere. Nemmeno il lettore è esonerato dalle proprie responsabilità (quella di capire, di cogliere il messaggio di fondo). E non può essere altrimenti, perché anch'egli è invischiato come gli altri nelle vicende. Anzi, di più. Perché è invitato a non soccombere alla saccenteria di chi rimescola la propria cultura libresco cercando riferimenti letterari, canoni e modelli.

Qui si tratta di raccogliere ciò che altri ha seminato (*in primis* il nonno di Antonio). Se si semina grano, si raccoglie grano. Se si seminano significati, si raccolgono significati: per esempio l' *astenersi dalle cose barbare, non forzare mai la mano* e accogliere il corso naturale delle cose.

E barbara può essere la disperazione di chi tenta fino all'ultimo di accomodare cose e destini, affinché prendano una piega diversa: quella delle madri che fanno la voce grossa, se si tratta di porre rimedio a rapporti d'amore illeciti, consumati al di fuori del matrimonio; e, per contrasto, quella delle figlie che, più per intuizione che per istruzione (appunto), tirano in parte i loro amati mettendoli di fronte alla verità più profonda: che *a forzar la mano*, a imporre intromissioni di sorta, non si pone rimedio a nulla.

È proprio qui che il romanzo assume un tono molto forte, deciso nel seguire tutt'altro codice, per lo più non scritto. Il quale consente, finalmente, di tirare le fila e sbrogliare una matassa non facile. Perché le storie che affiorano procedono sì lungo binari diversi, però paralleli, in attesa di riunirsi in una stazione da cui ripartirà un unico treno. E affinché questo sia possibile occorre

Calavrice

Scritto da Davide Dotto
Mercoledì 07 Ottobre 2015 01:23

uno snodo, uno scambio, non un testimone silente. Questo è, alla fine, il ruolo che dobbiamo riconoscere al vecchio.

Davide Dotto



Autore: **Angelo Sirignano**

Calavrice

Scritto da Davide Dotto
Mercoledì 07 Ottobre 2015 01:23

ISBN: 8866601446

Pagg. 160 – Euro 15,00

Editore: Ciesse Edizioni

Collana: Green

Genere: Narrativa

Anno 2014

Disponibile su Libreria Universitaria.it

<http://www.libreriauniversitaria.it/calavrice-sirignano-angelo-ciesse-edizioni/libro/978886601449?a=415021>